

Agricoltura | e ambiente

L'iniziativa Al lavoro un comitato promotore per dar vita a un progetto che coinvolga anche le scuole
A breve il primo confronto con l'amministrazione e la presentazione del manifesto: «Percorso graduale»

Capoluogo, arriva il biodistretto

Il quadro



● Il biodistretto è un'area geografica dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse locali, partendo dal modello biologico di produzione e consumo

● Il primo biodistretto in Italia è stato istituito nel 2009, dall'associazione per l'Agricoltura biologica in un territorio che è parte del Parco nazionale del Cileto

TRENTO Il percorso è ancora nelle sue fasi iniziali. Ma l'obiettivo è già tracciato: realizzare, nel comune agricolo più grande del Trentino (il capoluogo), un biodistretto sulla falsariga di quello creato, poco tempo fa, nella vicina valle dei Laghi.

«Con un gruppo di soggetti interessati ci siamo già incontrati per iniziare a muoverci in questa direzione» spiega Michele Brugnara, consigliere comunale del Pd e tra i promotori dell'iniziativa. «Stiamo lavorando per formare un comitato promotore» prosegue Brugnara, che già nei mesi scorsi aveva organizzato in collina degli incontri proprio sulle prospettive del settore agricolo nel capoluogo.

Per ora, sottolinea il consigliere, il gruppo di lavoro comprende agricoltori biologici, rappresentanti delle commissioni territorio-ambiente delle circoscrizioni cittadine (tra cui Villazano, Povo, Argentario e Oltrefersina), esponenti di Slow food e dei Gas (i gruppi di acquisto solidale), ma anche un agronomo. «L'intenzione — prosegue Brugnara — è di allargare la partecipazione ancora di più, in un percorso graduale». Coinvolgendo la Cantina sociale, ma anche le aziende agricole che operano sul territorio cittadino e che, in qualche modo, hanno manifestato un interesse verso il biologico.

L'esperienza a cui guardare è quella avviata in valle dei Laghi. La quale, nel suo protocollo di costituzione, illustra bene il significato del progetto. «Per biodistretto — si legge — si intende un sistema sinergico innovativo di un'area geografica vocata al biologico dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, istituzioni, associazioni e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse locali, partendo dal modello biologico di produzione e consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, mense pubbliche bio). Nel biodistretto, la promozione dei prodotti biologici si coniuga con la promozione del territorio e delle sue peculiarità, per raggiungere un pieno sviluppo delle potenzialità economiche, sociali e culturali».

Il comitato promotore cittadino, in queste settimane, metterà nero su bianco un primo «manifesto» contenente la visione e gli obiettivi dell'iniziativa. Poi, nel giro di poche settimane, il gruppo si confronterà con l'assessore comunale all'agricoltura Roberto Stanchina. «Vogliamo costruire un progetto culturale» anticipa Brugnara. Che aggiunge: «In questo senso, vorremmo coinvolgere una rete di scuole: l'educazione è fondamentale. Pensiamo alla creazione di link verdi tra le scuole e le aziende agricole del territorio, in modo da far conoscere quanto viene fatto». Nel frattempo, i promotori si muoveranno anche per allargare il coinvolgimento, contattando altri agricoltori. E scommettendo, allo stesso tempo, sull'ecoristorazione. «La creazione di un biodistretto nel capoluogo — conclude il consigliere — è molto importante: può diventare un esempio a livello provinciale».

Marika Giovannini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vigneti
Aree agricole nella parte sud del capoluogo trentino, accanto all'abitato di Ravina. In queste settimane un comitato formato da agricoltori, rappresentanti politici cittadini, agronomi ed esperti stanno lavorando per la costituzione anche a Trento di un biodistretto. A sinistra Michele Brugnara

«Strada giusta, ma con precauzioni» Calliari: dobbiamo avere qualche «arma» contro malattie e parassiti

TRENTO La direzione, dice, «è giusta». Ma prima di imboccarla, «bisogna ricordarsi di avere una qualche «arma» contro nuovi parassiti e malattie». Gabriele Calliari, presidente di Coldiretti, ci tiene a spiegare bene la sua posizione. E a ricordare il percorso tracciato finora: «Negli ultimi vent'anni abbiamo fatto passi da gigante, come categoria, per cercare di migliorare».

Presidente Calliari, a Trento si sta lavorando alla creazione di un biodistretto. Come giudica questa iniziativa?

«Non si può liquidare la risposta in poche battute. Si tratta di un argomento complesso, che tiene conto di una serie di questioni. E che merita qualche premessa».

Prego.

«Bisogna ricordare innanzitutto che l'agricoltura italiana, e con essa anche quella trentina,

è la più sicura e la più pulita al mondo. Non lo dico io, ma degli organismi internazionali. Un risultato che dipende anche dal nostro lavoro: non esiste categoria econo-

mica che abbia fatto dei passi da gigante come la nostra per cercare di migliorarsi. Ci siamo dati delle regole per rimanere molto al di sotto dei limiti di legge e stiamo lavorando

per migliorare ancora».

Queste sono le premesse.

«Esatto. Con queste premesse, dico che è giusto andare nella direzione intrapresa dai soggetti che stanno promuovendo il biodistretto a Trento. Tenendo però ben presenti alcune precauzioni».

In che senso?

«Biologico sì, ma è importante tenersi qualche «arma» contro nuovi parassiti o nuove malattie che dovessero presentarsi. Il mondo sta cambiando e in questo processo possono manifestarsi anche delle malattie che possono mettere a rischio le coltivazioni: penso, ad esempio, alla Xylella, il batterio che sta flagellando le piante dell'olivo. Per questo dico: è meglio avere a disposizione qualche difesa. La sostenibilità, in questo senso, deve essere completa».

Ma, Gio.
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Gabriele Calliari è da anni alla guida di Coldiretti del Trentino (Rensi)